

Borsa  
Indice  
Mib 1069  
+0,09%  
(+6,9% dal  
4-1-1988)



Lira  
In calo  
nello Sme  
Il marco  
a livelli  
record



Dollaro  
Ancora  
una giornata  
in flessione  
(in Italia  
1376,50 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Sindacato Per Formica il problema è la povertà

STEFANO RIGHI RIVA

LOANO. È soltanto una mania autolezionista della Cgil quella di proclamare la crisi del sindacato? O un complotto del mass media con il padronato? Quella che sembrava, fino a ieri, la risposta ufficiale delle altre confederazioni al problema crisi è stata finalmente ribaltata nel seminario della Cisl milanese di Loano, concluso dal segretario generale aggiunto Mario Colombo. E intorno al capezzale del sindacato ammalato per riconoscimento generale di insufficiente rappresentatività, di troppo faticosa democrazia, di annebbiamento degli obiettivi comuni, si sono riuniti in un clima solido le forze e uomini che di questi tempi in altre latitudini faticano addirittura a parlarsi.

Da denominatore comune, per tenere insieme il capogruppo alla Camera democristiano Martinazzoli e il ministro del Lavoro socialista Formica, il segretario Cgil Trentin, quello della Cisl Colombo, e il responsabile comunista del lavoro Bassolino, la convinzione (non è scontato di questi tempi) che l'unità e la buona salute del sindacato siano condizioni determinanti per la nostra democrazia. Diverse, in buona parte, le terapie di ciascuno. Per Trentin il corporativismo e l'indisciplina del Cobas sono solo le conseguenze della frammentazione, figlia a sua volta della modernizzazione. Dunque più che inseguire e imbrigliare i cobas (magari con l'istituzionalizzazione del sindacato) occorre dar voce ai diritti nuovi e alle aspettative individuali, riconducendole a solidarietà non con elargimenti materiali ma attraverso opportunità e garanzie trasparenti per tutti. Se il problema è la frammentazione, gli ribatte Martinazzoli, il rimedio non è tanto riconoscerla, proclamando nuovi diritti. Ma piuttosto ricominciare a difendere il diritto di tutti, che è ripetersi nelle nuove condizioni. Questa classe politica invece, che privatizza le istituzioni, ha perso la legittimità per imporre una mediazione «alta». Un primato della politica che viene riaffermato anche da Bassolino, che denuncia lo spostamento dei poteri reali fuori dal paese e fuori dalle istituzioni. Questo, dice Bassolino, più che la rapidità della trasformazione, svuota il sindacato e le forze di progresso. Se è dunque crisi della democrazia, il rimedio non è certo il rifugiarsi nel tradizionale contrattualismo, ma piuttosto nell'impegnare il sindacato direttamente nella riforma istituzionale. E riportarlo tra i lavoratori, a cominciare da quelli della piccola impresa, a occuparsi dei loro diritti, a elaborare strategie autonome da quelle dei partiti.

Non vedo una ripresa del sindacato, gli risponde il ministro del Lavoro, in un momento di contrapposizione e confusione del quadro politico: il sindacato italiano è figlio dei partiti e soffre del loro declino. I partiti gestiscono l'esistente e hanno rinunciato alla lotta per la trasformazione culturale nell'illusione, divulgata dai potentati economici, del benessere dilagante. Ma quali due terzi di soddisfatti?, dice Formica, siamo per certi versi un paese con povertà da Terzo mondo, e il sindacato deve battersi per politiche sociali che proteggano le fasce povere. E giudicare partiti e governi su questo metro.

### Le nuove tasse per gli autonomi Modifiche per convincere il Pri L'idea di una legge-delega Di condono per ora non si parla

### Oggi incontro De Mita-sindacati Se le confederazioni non avranno risposte convincenti è probabile lo sciopero generale

# Fisco: patto Colombo-Visentini?

De Mita vedrà la delegazione sindacale alle 11,30 e, probabilmente, tratterà Pizzinato, Benvenuto e Marini per una frugale colazione di lavoro, così come già avvenne a luglio. Dipende, naturalmente, dall'andamento dei colloqui. Il governo pensa di portare all'appuntamento una nuova proposta fiscale per autonomi ed evasione. Amato ha incontrato ieri Donat Cattin e Gaspari.

NADIA TARANTINI

ROMA. Nuovo maquiage per il vecchio disegno di legge preparato da Colombo sulle tasse per gli autonomi è già pronto da luglio. Dal quale il ministro del Tesoro contava di avere un'entrata immediata, e che ha suscitato invece veementi riserve da parte del repubblicano Visentini, ex ministro delle Finanze, ieri il suo successore, il dc Emilio Colombo, è andato nella tana del lupo. Veramente l'incontro è avvenuto nello studio dell'attuale ministro, piazza Navona. Ma era Bruno Visentini a tenere di meno l'impatto. Al governo, De Mita, con le continue scaramucce socialiste, servono altri solidi

alleati. E persino l'insospettabile Pri può aiutare - si devono esser detti Colombo e il presidente del Consiglio - a riaprire un dialogo con i sindacati. La pillola amara dell'Irpef sarebbe un po' addolcita dall'idea che anche lavoratori autonomi e professionisti paghino il fisco in base al reddito. Già, ma quale reddito?

Colombo ha fatto informalmente sapere che è stato questo l'argomento centrale del suo lungo colloquio (due ore) con Bruno Visentini. All'ex ministro e senatore non piace l'idea di coefficienti di reddito da portare nelle aule parlamentari, dove, ha sostenuto, sarebbero «assaltati» e stravol-

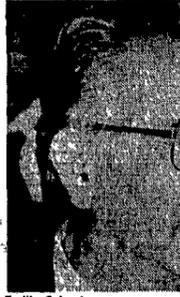
ti dalle varie categorie. Non c'è problema - ha proposto Colombo - basta che il governo chieda, solo per la tabella dei coefficienti, una delega. (Piacerà ai sindacati l'idea che il governo si riserva questo, fondamentale, indicatore della manovra fiscale per gli autonomi?). Irremovibili e distanti, invece, le posizioni di Colombo e Visentini sui futuri «centri di consulenza», che nelle intenzioni dell'attuale responsabile delle Finanze darebbero certificati «dove» di buona dichiarazione fiscale.

Non se ne parla proprio, ha tuonato il senatore repubblicano, anche dall'alto della sua passata esperienza di consulente fiscale. Sarebbe come consegnare le pecore al lupo. Risposta di Colombo: «Ma i commercialisti, se vistassero il falso, ci rimetterebbero la faccia e comunque - ha sostenuto - lo Stato, il ministero, la Guardia di finanza non perdono perciò il diritto di procedere a controlli». Magari campanari. E in ogni caso, il ministro studierà del contrappeso. Di condono, bestia nera dei repubblicani, stando alle fonti

vicine a Colombo, non si è neppure parlato. Visentini è contrarissimo, ma neppure l'attuale responsabile delle Finanze ne è entusiasta. Se la necessità politica lo chiederà...

L'incontro di piazza Navona - smentito dallo stesso Visentini in mattinata, poi confermato da Colombo stesso all'ingresso a palazzo Chigi - ha movimentato la stagnante atmosfera delle ultime settimane, caratterizzata dagli incontri di via «XX Settembre» e agli alla spesa pubblica (e dal minuetto Craxi-Amato-De Mita su chi sia titolare, alla fine, della manovra economica stessa. Ufficialmente, Amato neppure ieri ha incontrato De Mita. Mentre si parla di un suo

lungo colloquio a via del Corso, dalle 20 alle 22, con il segretario del suo partito. In attesa che il governo elabori una linea di condotta, ogni ministro ci tiene molto a sottolineare le proprie prerogative. Così, alle insistenti domande dei giornalisti a proposito di «tassa sulla casa» presunta a più riprese dal ministro socialista per le Aree urbane, Tognoli, Emilio Colombo - solitamente inappuntabile - ha perso la pazienza, e dopo aver smentito duramente (e dal minuetto Craxi-Amato-De Mita su chi sia titolare, alla fine, della manovra economica stessa. Ufficialmente, Amato neppure ieri ha incontrato De Mita. Mentre si parla di un suo



Emilio Colombo



Bruno Visentini

## Cgil, Cisl e Uil a Palazzo Chigi Ma il sindacato insiste «Va cambiata l'Irpef»

ROMA. Se l'incontro con De Mita non darà i risultati sperati, esattamente tra una settimana (le segreterie confederative sono convocate per il 15) il sindacato potrebbe scegliere decisamente la via dello scontro frontale con questo governo e la sua politica. Ancora ieri, alla vigilia della difficile trattativa, i segnali provenienti dalle sedi di Cgil, Cisl e Uil sono stati molto chiari. O la manovra economica del governo acquista finalmente una sua organicità e si precisa come tendente a imporre criteri di maggior equità nella distribuzione di oneri e vantaggi, oppure lo spettro dello sciopero generale potrebbe davvero materializzarsi.

Pizzinato, Marini e Benvenuto si presenteranno a palazzo Chigi con richieste che riguardano innanzitutto la politica fiscale. Ciò che è stato fatto finora, con le prime misure varate in luglio ed agosto, non ha raccolto molti consensi tra i sindacati. Viene giudicato del tutto inodiosamente il riassesto delle aliquote dell'Irpef, poca cosa i provvedimenti indirizzati a ridurre l'area dell'evasione e dell'elusione, completamente assente una seria iniziativa di riassesto degli uffici dell'amministrazione. Ma forti preoccupazioni vengono anche espresse per quanto ancora resta da fare, e soprattutto per gli esiti che avrà il tormentato iter della

definizione di un nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi. Secondo il responsabile del dipartimento economico della Cgil, Paolo Brutti, c'è ancora molto da discutere sull'Irpef. Il provvedimento del governo, sostiene Brutti, «preferiva un minor gettito di 5 mila miliardi, la nostra riforma costa 17 mila miliardi: come si vede la differenza è grossa». Al di là della quantità esiste poi, sostiene la Cgil, un problema di qualità degli interventi. Lo schema di Colombo premia i redditi maggiori ben più di quelli minori e non soddisfa la richiesta sindacale di una automatica restituzione

del drenaggio fiscale ogni volta che l'inflazione supera il 2 per cento. Per quanto riguarda gli autonomi, per Brutti va certo superato il regime forfettario ma assolutamente escluso il ricorso al condono. Un secco no al condono per gli autonomi viene anche dal rappresentante della Uil Galbusera, che rievoca come «l'equità fiscale si deve accompagnare all'equità sociale e al rifiuto di una politica di tagli indiscriminati come sta avvenendo per l'estensione del ticket del 40 per cento alle categorie più deboli e tradizionalmente fornite di assistenza gratuita». Anche dalla Cisl vengono considerazioni

analoghe. Il segretario generale Marini è stato ricevuto ieri da De Mita, ma l'incontro non sembra per il momento aver sortito l'effetto di introdurre sensibili divisioni nelle posizioni delle tre confederazioni. D'altra parte non sono solo i vertici dei sindacati ad essere impegnati in prima linea in questa partita con il governo. La prospettiva di tagli indiscriminati alla spesa pubblica sta mettendo in allarme molti sindacati di categoria. Ieri, hanno fatto sentire la loro voce i pensionati della Uil, i dirigenti dei settori della sanità della Cisl e della Uil e altri ancora, tutti ugualmente critici nei confronti di una manovra econo-

### Il marco sale a 747 lire ma lo Sme regge ancora



La manovra di rafforzamento del marco della banca centrale tedesca è proseguita ieri col rialzo del cambio di una lira: da 746 a 747. La pressione del marco continua ad impegnare soprattutto la Banca di Francia che tuttavia resta determinata a mantenere l'attuale cambio di rialzo all'interno del Sistema monetario europeo. Gli interventi difensivi delle monete deboli sono stati definiti «modesti» per cui un riallineamento dei tassi di cambio è per ora escluso. Il differenziale di inflazione a favore del marco resta forte - 1,2% in Germania contro 0% in Italia - ma proprio la stabilità del marco costituisce il principale strumento di lotta all'inflazione.

### I sindacati: che fine ha fatto l'aggancio pensioni-salario?

za di tale proposta - scrivono i sindacati in una lettera al ministro - è incomprensibile. In presenza di una proposta di riordino, si prosegue, è indispensabile risolvere definitivamente la questione dell'aggancio, e non limitarsi, come fa il ministro, «alla proposta di decreto per l'anno '88».

Le segreterie nazionali Cgil, Cisl e Uil dei pensionati hanno protestato con il ministro del Lavoro per l'assenza, nelle proposte di riordino del sistema previdenziale, di quella relativa all'aggancio delle pensioni ai salari futuri. «La manovra di riordino del sistema previdenziale, di quella relativa all'aggancio delle pensioni ai salari futuri, è incomprensibile. In presenza di una proposta di riordino, si prosegue, è indispensabile risolvere definitivamente la questione dell'aggancio, e non limitarsi, come fa il ministro, «alla proposta di decreto per l'anno '88».

### Pensioni, scioperano i controllori di volo

La Anpac, associazione dei controllori del traffico aereo, ha proclamato una serie di scioperi nazionali, avendo «costatato che le peculiarità di un lavoro ad alto contenuto professionale, la cui profonda incidenza si riflette nel tempo sullo stato psicofisico, non hanno trovato riconoscimento nelle proposte di riforma del sistema pensionistico. Gli scioperi riguarderanno il 12 settembre dalle 12 alle 13 i voli nazionali; il 1° ottobre dalle 10 alle 16 i voli nazionali e internazionali; il 3 ottobre dalle 8 alle 20 tutti i voli.

### Gli italiani consumano più pesce e meno pasta

I consumi delle famiglie italiane sono aumentati del 3,7% nel primo trimestre del 1988 (rispetto al trimestre precedente l'aumento è stato del 4,3%). I consumi di beni durevoli hanno segnato un incremento complessivo del 4,5, mentre gli acquisti di beni di consumo sono stati calcolati sulla base di un modello econometrico che tiene conto degli incrementi di consumi registrati negli ultimi 10 anni ed in particolare Coop e dei consumi delle famiglie misurati dall'Istat. Tra i generi alimentari spicca l'aumento del consumo del pesce (+10%), dello yogurt e delle mozzarelle. Aumenta anche il consumo di latte, mentre cala quello della pasta. Un lieve incremento anche per la carne che allenta così una crisi che dura da due anni. In crescita la domanda anche nel settore dell'abbigliamento e quella di libri e giornali.

### Manovre in Borsa sul Credito Bergamasco

Si fanno sempre più insistenti le voci di manovre e movimenti di mercato in Borsa. In questi giorni il Credito Bergamasco. Secondo quanto si afferma tra le grida i titoli dell'istituto bancario sarebbero oggetto da alcune settimane di un rastrellamento accurato e costante. Gli ordini di acquisto - a quanto si afferma negli ambienti finanziari - sono opera di un gruppo ristretto di operatori, gli stessi che hanno portato a termine con successo la scalata della Banca popolare di Lecco.

### La Fiom denuncia: sulla siderurgia governo inadempiente

Il coordinamento siderurgico nazionale della Fiom-Cgil ha espresso una marcata e pesante preoccupazione per il ritardo del confronto con il governo in tema di leggi speciali e reindustrializzazione. «I tentativi rassicuranti del ministro delle Partecipazioni statali - si legge in una nota - non bastano a nascondere il fatto che ancora nessun accordo sulle risorse da destinare alla siderurgia e sugli strumenti nuovi da varare. Senza questa scelta - continua la presa di posizione del coordinamento Fiom-Cgil - non è credibile né il possibile risanamento della siderurgia, né la nuova vita, né le scelte di reindustrializzazione, né il varo di nuovi strumenti sociali.

FRANCO MARZOCCHI

## Dibattito a Ivrea con Fiom, Cisl e Pci «Non ripeteremo all'Olivetti il brutto copione Fiat»

L'accordo separato Fiat rimarrà un'anomalia nella storia sindacale di questi anni oppure genererà uno stuolo di figli e nipoti? Lo si capirà molto presto ed il primo banco di prova importante sarà la vertenza Olivetti. Molto opportunamente, perciò, gli organizzatori della Festa dell'Unità di Ivrea hanno invitato i dirigenti dei tre sindacati dei metalmeccanici a chiarire le loro intenzioni in un pubblico dibattito.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE COSTA

IVREA. Hanno raccolto due segnali: uno negativo ed uno moderatamente positivo. Il primo lo ha dato la Uilm del Canavese, che non solo ha respinto l'invito e non si è presentata al dibattito, ma ha avvisato una silenziosa polemica con la Fiom ed il Pci, in volantini nei quali l'intesa separata Fiat viene dipinta come il migliore degli accordi possibili. A discutere col segretario piemontese della Fiom, Cesare Damilano, è invece venuto Giovanni Avonto, della segreteria regionale Fim-Cisl. Ha difeso ovviamente la scelta della sua organizzazione di firmare l'accordo separato con la Fiat, ma ha soggiunto: «Non è proponibile la ripetizione di quell'esperienza, proprio perché non è stata esaltante per nessuno. Ed è in fondo un bene che nell'intesa Fiat alcuni punti (come la mensa ed i parametri cui ancorare i futuri incrementi salariali) non siano stati definiti, perché ciò lascia spazio alla ripresa di una gestione unitaria».

Di queste caute disponibilità ha fatto tesoro Damilano. «Noi della Fiom - ha detto - ci siamo rifiutati di firmare l'accordo Fiat (e non lo firmeremo neppure in seguito, anche se ciò significasse l'arresto esclusivo dalle commissioni per la sua applicazione) non per ragionamenti ideologici e politici, ma per motivi concreti: abbiamo «pesato» i contenuti di quell'intesa ed abbiamo visto che sono pro-

predi la contrattazione. Ma soprattutto ha pesato il fatto che ci trovano impreparati le nuove sfide che ci propongono gli imprenditori. Dobbiamo recuperare la nostra capacità progettuale, darci un colpo d'ala e fare proposte che uniscano i lavoratori. Perché ad esempio non proponiamo di collegare la fiscalizzazione degli oneri sociali concessa alle aziende alla riduzione degli oneri? Anche all'Olivetti rischiamo che sia la contrattare e stabilire da dove deve cominciare il confronto».

In effetti il confronto con Olivetti si preannuncia duro. De Benedetti ha già lanciato l'offensiva propagandistica, con l'idea di collegare il salario al «Mol», il margine operativo lordo, sempre che questa voce di bilancio risulti mediazione superiore a quella delle case concorrenti. Ma nei colloqui informali l'Olivetti ha già fatto sapere che intende sborsare molto meno di quelle misure 76mila lire lorde al mese elargite dalla Fiat, e questo in un'azienda dove i salari sono ancora più bassi di quelli Fiat.



Carlo De Benedetti

«È importante - ha osservato nelle conclusioni il segretario della federazione comunista di Ivrea, Angelo Tromboni - che tutti i sindacati dichiarino di voler innalzare il confronto sulla piattaforma Olivetti. Ma in che modo la sosteniamo? Occorre un impegno serio ad affrontare i problemi specifici di questo grande gruppo. Se poi l'Olivetti vuole discutere del margine operativo lordo, allora discutiamone a fondo, cominciando dai fattori che influenzano questa voce di bilancio, come il prezzo dei prodotti, le scelte di investimento e le forme discrezionali di retribuzione che vengono concesse ad una parte del personale. In ogni caso non dimentichiamo che sarà determinante la forza messa in campo dai lavoratori con la lotta».

## Viuzzi alla Fiera di Bari L'Enel tranquillizza Il carbone non inquina

BARI. Gli italiani hanno scelto il rifiuto del nucleare come fonte energetica, e questo comporta degli oneri in termini di risparmio e di accelerazione delle iniziative per far fronte alla domanda di energia a cui il programma nucleare intendeva rispondere. Si tratta di circa 3000 megawatt se si aggiunge alla potenza che non c'è più di Caserta e Trino I quella che si aspettava da Montalto di Caserta. Per tutto questo fino al 1995 vi sarà una minore disponibilità di potenza che, partendo dai 1700 mw del 1988-89 raggiungerà i 4000 mw nell'inverno 1992-93 e i 3500 mw nel 1995-96. Sono i dati forniti ieri alla vigilia dell'inaugurazione della Fiera del Levante qui a Bari, nella conferenza del presidente dell'Enel Franco Viuzzi, la prima dall'approvazione del nuovo piano energetico nazionale da parte del Consiglio dei ministri lo scorso 10 agosto. E l'Enel chiede «imperativamente» che sia messo in condizione di realizzare tutte le centrali polivalenti in costruzione (Brindisi sud, Gioia Tauro, Davanzano, Fiumesanto) e delle

due nuove nelle isole entro tempi programmati superando le residue difficoltà autorizzative. A tali difficoltà autorizzative è legata l'altro ostacolo delle popolazioni locali all'installazione di tali centrali, che potranno essere alimentate anche a carbone, per i pericoli di inquinamento che ciò comporta. E probabilmente per questo Viuzzi ha impostato la sua conferenza stampa sull'impegno dell'azienda elettrica di Stato nella salvaguardia ambientale. Non abbiate paura del carbone, ha detto in sostanza, perché le nostre tecnologie sono in grado di abbattere la nocività. E vero, ha riconosciuto, siamo i maggiori inquinatori per le emissioni nell'atmosfera di ossido di zolfo, ma ci sono filtri che lo combinano col carbonato di calcio trasformando il tutto in gesso. Le nuove centrali polivalenti (metano, olio o carbone) avranno le nuove tecnologie, in quelle esistenti si installeranno o si userà il combustibile meno inquinante.

Nel quinquennio 88-92 l'Enel conta di investire in impianti 43 mila miliardi, di cui 1200 per ricerca e sviluppo. Anche le fonti rinnovabili sono nei programmi, ad esempio per centrali idro e geotermoelettriche si spenderanno oltre 4 mila miliardi. La stessa cifra sarà impegnata per la desolforazione. Comunque l'Enel prevede di ridurre le emissioni di ossido di zolfo da 9,2 grammi per chilowattora del 1987 a 4,4 grammi del 1995 e a 2,9 grammi del 2000. E Viuzzi assicura che saranno applicate rigorosamente le norme Cee e nazionali, ed anzi ne chiede di più precise al ministero della Sanità e a quello dell'Ambiente. Nei 43 mila miliardi ci sono anche le iniziative per migliorare il servizio all'utenza, come l'estensione in tutta Italia della lettura per telefono del contatore (EnelTel) e la riduzione a nuovi giorni dei tempi di allacciamento (ora si aspetta un mese). Chi pagherà i maggiori costi? Viuzzi ha detto che ora nessuno, neppure il Cipe è in grado di sapere se aumenteranno o no le tariffe, e che però non è escluso.